

Pioggia di disdette tale da preoccupare per il futuro economico della zona

Val di Fiemme, ora fuggono i turisti È morta anche Assunta: aveva fatto gridare al miracolo

La ragazza era stata trovata in vita all'alba di sabato - Ieri non è piovuto, ma si teme per oggi - Variano ancora le cifre del tragico bilancio finale: sarebbero 217 i corpi recuperati, di cui 179 riconosciuti, e novantasei i dispersi - Altri cinque cadaveri restituiti dal laghetto artificiale in fondo alla gola del disastro

Dal nostro inviato CAVALESE — Dopo la tragedia umana, il collasso economico: Cavalese, Tesero, Panchià, Castello e molti altri piccoli centri turistici della Val di Fiemme rischiano di affrontare il clou della stagione con bilanci già in partenza negativi. I luttuosi avvenimenti che hanno funestato la stretta gola di Prestavel hanno colpito l'immagine dell'intera Val di Fiemme, e non solo quella, agendo da deterrente nel mercato turistico di tutta questa ampia e bellissima zona: una pioggia di disdette di dimensioni tali da lasciare quasi all'asciutto, per il mese d'agosto, molti alberghi ben lontani da questo disastro. E stato calcolato che, nel solo settore alberghiero, la «paura di Prestavel» abbia decurtato di un buon trenta per

cento il flusso turistico del prossimo mese. E benché non sia ancora possibile trarre bilanci nel grande mare degli appalti e delle camere d'affitto, pare che la situazione in questo settore sia decisamente peggiore. «Ma neppure questo — sostiene con forza il presidente dell'Associazione albergatori Val di Fiemme Centro, Claudio Dalvai — è un prodotto della fatalità; il destino non c'entra per nulla. Era ovvio e scontato — prosegue — che si sarebbero corsi rischi di questo genere; per questo doveva essere pronunciata qualche parola in grado di tranquillizzare quanti hanno inavvertitamente allargato a macchia d'olio i confini del disastro. Dov'è stata la Provincia autonoma di Trento, alla quale non abbiamo mai chiesto né chiederemo sovvenzioni o aiuti. Abbiamo persino

solicitato l'assessore ai Turismo della Provincia, Melosini, a fare chiarezza; sarebbe stato sufficiente un comunicato; nessun risultato: gli equivoci sono cresciuti indisturbati. E avviene». Gli albergatori della Magnifica Comunità di Val di Fiemme non ce l'hanno con la Provincia solo da una settimana a questa parte; denunciano anzi un rapporto con il governo provinciale da sempre afflitto da incomprensioni, autoritrismi, indifferenza nei confronti

della intraprendenza degli operatori turistici della Valle. Ed è tutta gente che poche ore dopo il disastro di venerdì ha aperto incondizionatamente le porte, quasi senza garanzie, alle migliaia di parenti saliti in quelle verdi vallate in cerca di propri familiari. Ieri mattina, alle 9.30, nel letto del reparto di riammissione dell'ospedale di Trento è morta Maria Assunta Cara. È davvero non so come raccontare la tristezza infinita che questa notizia ha regalato a

tutti quassù: aveva resistito al di là di ogni umana possibilità al progressivo avvelenamento del sangue prodotto dal lunghissimo schiacciamento dei muscoli esercitato dalla massa di detriti che la grande onda gli aveva spinto addosso. Era rimasta sotto le macerie per diciotto ore. Poi, casualmente l'avevano scoperta: un secondo miracolo l'aveva salvata dalla benna meccanica che incredibilmente l'aveva estratta dalle macerie e dal fango senza ferirla ulteriormente. Giovedì notte, l'équipe medica che ha seguito l'agonia di Maria Assunta minuto per minuto aveva deciso di procedere all'amputazione delle gambe; era l'ultima speranza ma non è servita a nulla. Non la dimenticheremo. Ieri intanto è tornato in libertà provvisoria Alessandro Bassanelli, amministratore della Prealpi Mineraria. «Sono venute meno le esigenze istruttorie», ha detto il giudice. Si aspettava la pioggia; l'aveva annunciato il servizio meteorologico dell'aeronautica ma il cielo è rimasto tutto fino al tardo pomeriggio. E così quello che si temeva non è accaduto: uno dei periti nominati dalla Procura di Trento, il professor Sesti, ha fatto un rapporto idraulico all'Università di Padova, dopo un primo sopralluogo aveva infatti annunciato che una pioggia abbondante avrebbe potuto far scivolare a valle quell'enorme quantitativo di fanghi di fluorite rassodato dal sole di questi giorni nelle due conche di Prestavel. Le previsioni del tempo insistono: oggi dovrebbe piovere. È tornato al bilancio ufficiale della tragedia, alle cifre, mobili come sempre: 217 corpi recuperati di cui 179 riconosciuti; 96 dispersi, tra i quali vanno contati anche i corpi non identificati. Sono spariti dal conteggio i 55 dispersi in corso di accertamento di cui 179 riconosciuti; il bilancio fornito a Roma dal ministero un paio di giorni fa.



CAVALESE — La ruspa copre la fossa con le bare dei non identificati

Il Pci: gravi responsabilità a Roma e Trento

Una conferenza stampa di Zangheri, Ventura e dei dirigenti comunisti trentini

ROMA — Una mappa delle zone a rischio, un'iniziativa legislativa che abolisca tutta una miriade di leggi e leggi che oggi ostacolano l'opera di prevenzione, provvedimenti a favore delle famiglie colpite dalla sciagura della Val di Fiemme, un severo e rigido controllo del denaro destinato alla ricostruzione: queste le principali proposte del Pci annunciate ieri, nel corso di una conferenza stampa svoltasi alla sede della Direzione, dopo la tragedia di Stava. Il sena-

tore Mascagni ha anche annunciato che è allo studio dei gruppi parlamentari comunisti una legge speciale per la ricostruzione di Stava. Misure sono anche allo studio per il rilancio della Val di Fiemme il cui turismo, assai fiorente, ha avuto dalla sciagura un terribile contraccolpo. Presiede l'incontro Renato Zangheri, responsabile dei problemi dello Stato, per il Pci Martelli, 35 anni, assistente del professor Viganò — il riconoscimento accordato segue anni di lavoro e di continuo aggiornamento. L'équipe pavese — composta da otto persone — ha infatti svolto molte esperienze a Parigi e a Stanford. Una decina di pazienti è già in lista di attesa e — nel caso sia reso possibile il reperimento di un numero adeguato di donatori — saranno possibili fino a due trapianti al mese. Altrettanti interventi li possono garantire all'ospedale Niguarda di Milano, dove da anni vengono svolte ricerche (oltre 60 trapianti sono stati già effettuati su animali) e trasferiti all'estero. «Il riconoscimento era prevedibile — dice il professor Viganò — perché, con l'aiuto del primario di cardiocirurgia professor Alessandro Pellegrini — l'importante è che le cose siano state fatte bene. Senza un'assistenza assistente il paziente infatti non potrebbe sopravvivere».

L'efficienza dell'apparato sanitario nel suo complesso è insomma un nodo che viene su-

bita forte, ma che i comunisti si sono mossi subito, anzi immediatamente, in soccorso delle popolazioni e siano sempre stati presenti nelle circostanze più difficili, non esibendosi mai, aiutando i feriti, appoggiando le famiglie e fornendo informazioni agli organi di stampa, alla Rai e alla Tv, ma scomparendo quando entravano in azione le telecamere «senza dare fastidio come invece hanno fatto altri rappresentanti di altre forze politiche in cerca di pubblicità».

Ora, seppelliti i morti — dice Chiochetti — bisogna cominciare a ricostruire controllando che i fondi siano ben spesi. Ci batteremo perché la magistratura faccia il suo corso e perché a volare, cioè a pagare — la scagura del Cermis insegna — non siano solo gli stracciati.

L'autorizzazione del Consiglio nazionale della sanità accende speranze e polemiche

1.500 cardiopatici attendono Otto centri ospedalieri italiani pronti fin d'ora a effettuare trapianti cardiaci

MILANO — Anche l'Italia — sebbene con molto distacco rispetto ad altri Paesi — è giunta al traguardo. «Meglio tardi che mai», sembra sia stato il commento più diffuso alla notizia della decisione del Consiglio nazionale della Sanità, che ha individuato otto centri ospedalieri italiani (Bergamo, Milano, Padova, Pavia, Roma, Udine), nei quali si potrà eseguire il trapianto di cuore. A poche ore dalla comunicazione ufficiale già molti pazienti, desiderosi di entrare in lista di attesa, hanno tempestato di telefonate le segreterie dei più noti cardiocirurghi. Ma per ora è ancora tutto fermo e la complessa macchina sanitaria si metterà in moto soltanto quando saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i relativi decreti firmati dal ministro della Sanità, De Gennaro. E tutto ciò non accadrà prima di un mese, forse tre. «È un fatto che la notizia abbia elettrizzato gli ambienti sanitari interessati. È il caso del Policlinico San Matteo di Pavia. Fin dal dicembre 1984 il suo Consiglio di Amministrazione aveva chiesto al ministero che il San Matteo venisse considerato un potenziale candidato ad entrare nella rosa dei nosocomi abilitati all'intervento. Un'ipotesi fortemente sostenuta soprattutto dai professori Morone, primario dell'Istituto di Clinica Chirurgica, e Viganò, della divisione di cardiocirurgia. Le strutture del Policlinico apparivano

Centinaia di telefonate ai cardiologi - Il professor Gorbini (Niguarda di Milano): «L'importante è che le cose siano fatte bene» Polemico il professor Chidichimo: «È la solita cosa all'italiana»



Il professor Gorbini (Niguarda di Milano) e il professor Chidichimo (Bergamo) durante un'operazione di trapianto cardiaco

bita al pettine. Si tratta di una prova del fuoco? «Piuttosto — ribatte il professor Gorbini — si tratta dell'occasione per dimostrare quell'efficienza che siamo stati in grado di garantire in altre occasioni che richiedono l'intervento del cardiocirurgo». «Non deve mai verificarsi — continua — che vi sia un donatore senza un ricevente immediatamente operabile, né deve esservi un potenziale ricevente senza che sia individuabile un donatore».

Un'intermediazione apparentemente ovvia che tuttavia mette il dito nella piaga. Sebbene l'équipe di Niguarda — composta di una trentina di persone tra chirurghi e anestesisti — sia di fatto completamente operativa, resta da risolvere il problema fondamentale degli organi da trapiantare. Una questione aperta. «Ogni ospedale — continua il professor Gorbini — dovrà essere in grado di comunicare ai centri che svolgono gli interventi di trapianto la disponibilità di eventuali donatori; non pensabili, ma reperibili, cuori sempre negli stessi nosocomi abilitati ai trapianti».

Un problema la cui agevole soluzione — in tutti gli ospedali — è stata affidata al professor Sesti. Siamo in ritardo di 15 anni — sostiene il professor Raffaele Cortesini, direttore della seconda clinica chirurgica di Roma — bisogna fare le cose per bene, all'altezza dei tempi, con la collaborazione di tutti coloro che vogliono operare seriamente, evitando ogni campanilismo». Il professor Cortesini, che ha anche una carta d'identità del donatore. È un non superiore ai 35 anni, nessun episodio di cardiopatie, nessuna anomalia, nessun trauma toracico, né infezioni e choc post-traumatici. Il ricevente, che non deve avere più di 55 anni, deve essere affetto da cardiopatie, cardiopatie congenite o lesioni valvolari, patologie che non permettono interventi conservativi. Per il professor Francesco Rulli, primario di cardiologia dell'ospedale San Camillo di

Roma, «è auspicabile che con questo piano sui trapianti di cuore siano risolti anche tanti problemi relativi ad altri interventi sul cuore». «Ci sarà forse, in termini economici — sostiene Rulli — un onere da parte dello Stato, ma quel che più conta è che finalmente in Italia si potranno effettuare trapianti di cuore e restituire a tante persone la qualità della vita». A sottolineare i problemi esistenti, in modo assai meno diplomatico dei suoi colleghi, contribuisce il professor Guido Chidichimo, il noto cardiocirurgo che tre anni fa abbandonò polemicamente le strutture pubbliche accusandole di «inefficienza». «Il piano dei trapianti — sostiene — è la solita cosa all'italiana e le strutture ospedaliere vengono di male in peggio. È inutile fare piani faraonici per il trapianto di cuore in Italia, dove tra l'altro arriviamo buoni ultimi, se mancano le strutture di supporto, a cominciare da un reparto di immunologia, per evitare il rigetto del trapianto stesso. «La cardiocirurgia italiana non è seconda a nessuno — continua — ma ciò che manca è la preparazione specifica del personale ausiliario e reparti altamente specializzati dove chi ha avuto un trapianto possa essere adeguatamente seguito. In mancanza di questi si finirà per dare al malato farmaci che rafforzano il sistema immunitario, ma che non risolvono il problema». E il professor Chidichimo alza il sipario sui cosiddetti «vizi di male in peggio», all'estero, assai costosi per il malato e la comunità, che continueranno «nel caso le cose non funzionino come in altri Paesi». Il provvedimento del Consiglio superiore della Sanità ha insomma dato fuoco a una miccia che potrebbe far esplodere molte contraddizioni. Tra i due fuochi dei «possibilisti» e dei «pessimisti» oltre 1500 persone nel nostro Paese attendono con trepidazione il trapianto di cuore. Marco Brando

Poiché tra le mie paure non c'è quella di passar per fesso confessò di essermi sottoposto giovedì per la terza volta ad un esperimento televisivo per smettere di fumare. Un fumatore accanito come me, che vorrebbe cessare e non ci riesce, è disposto a tutto: una volta succhiava pastiglie per oltre ventimila lire, e fu inutile; un'altra volta mi sciacquai la bocca con il liquido che, in effetti, faceva assumere un gusto insopportabile alla sigaretta ma aveva il difetto di conservare questo pessimo gusto in bocca per tutta la giornata, così che risultava impossibile mangiare e bere senza provare disgusto per cibi e bevande. Un'altra volta seguì speranzoso un esperimento televisivo: fu durante una delle puntate di «Sonta loro» la trasmissione che conduceva Maurizio Costanzo. Il «magov di tur-

no assicurò che, dopo alcuni esercizi, appena accesa la sigaretta si sarebbero manifestati bruciori di stomaco tali per cui l'avremmo subito spenta. Fece gli esercizi, mi concentravo, accesi la sigaretta pensando: ci siamo! Ad ogni boccata aspettavo con ansia una fitta, un bruciore allo stomaco. Niente. Il risultato di quell'ansia fu che terminai più presto la sigaretta. Così qualche tempo fa, quando in una puntata di Mister O, la trasmissione che si occupa dell'occulto, presentarono una matura signora di nome Elbas che prometteva di liberarsi dal vizio del fumo, sedetti, malgrado la precedente delusione, speranzoso davanti al televisore. Forse ci siamo, pensai. Elbas diede le istruzioni, semplicissime: sfregare il pacchetto di sigarette, ripetutamente, fra le

mani e poi portarlo all'altezza della fronte. Quando accenderle la sigaretta, promise, sentirete qualcosa di nuovo: o un gusto diverso o un bruciore in gola. Niente. La sigaretta aveva, purtroppo, il solito, piacevole gusto, nessun bruciore di gola, malgrado inghiottissi saliva a ritmo rapidissimo nella speranza di sentire qualcosa che non andava. La delusione salì al cielo assieme alle spirali di fumo dell'ennesima sigaretta. E così ci sono cascato ancora giovedì sera quando i curatori di Mister O hanno ripresentato la signora Elbas «per il grande successo ottenuto» e che stavolta prometteva di liberarsi dal vizio del fumo e anche da quello del bere. È finita come le altre volte. Ora è vero che io, e probabilmente parecchi altri fumatori incalliti, abbiamo fatto la

figura del fesso. Ma la Rai-tv che organizza trasmissioni come queste (in una puntata ho visto «far miracoli» anche il fratello di Craxi) che figura fa? Ho letto sdegnate proteste di scienziati, fra i quali il premio Nobel per la fisica, Carlo Rubbia. Modestamente mi sento dire che non è una cosa seria. A parte la mia delusione di fumatore disperato, li ritengo trasmissioni che rappresentano un pugno in faccia alla razionalità e alla scienza. Se proprio a Mister O vogliono «fare miracoli» portino in studio i ministri Darida e Goria a spiegarci il mistero del «venerdì nero». Magari con l'aiuto di Craxi, nel senso di Bettino. Ennio Elena

Dal 1° agosto l'affitto medio aumenta di 12 mila lire (7,2%)

ROMA — L'aumento medio del canone di affitto sarà il 1° agosto prossimo di circa 12 mila lire, cioè poco più del 7% rispetto al fitto precedente. Il metodo di calcolo indicato dal ministero dei Lavori Pubblici si basa infatti sulla variazione dell'indice assoluto del canone base del 1978, fatto pari a cento. L'Istat dovrebbe comunicare tale variazione nei prossimi 2-3 giorni, non appena il governo darà disposizioni in merito. Tale valore dovrebbe tuttavia essere uguale a 106,725 per cento. Un appartamento che nel 1978 aveva il canone di 100 mila lire, dovrà pagare quindi dal primo agosto 206.725 lire. L'affitto medio, che il Sunia ha calcolato essere di 187.124 lire mensili, passerà a 179.220 lire, con un aumento quindi di circa 12 mila lire (circa il 7,2%).

Il presidente Cossiga ha ricevuto i prefetti

ROMA — «Con particolare animo» e «con affettuosa memoria», il Presidente della Repubblica ha oggi ricevuto al Quirinale i prefetti. Cossiga si è soffermato sull'attualità, l'utilità e necessità di una «presenza intelligente, attenta e moderna dello Stato», attraverso i prefetti, «il cui ruolo — ha detto — è certamente cambiato, rispetto ad altre epoche storiche e politiche e forse dovrà ancora cambiare».

900 miliardi all'Enea (ma dov'è la politica energetica del governo?)

ROMA — Verso la definitiva approvazione — dopo il «sì» del Senato, ora l'esame è cominciato alla Camera — del provvedimento che assegna 900 miliardi all'Enea (energia nucleare e alternativa) come stralcio delle risorse previste dal 5° piano quinquennale in oltre 5.300 miliardi. Atto necessario, pena il blocco dell'attività dell'Enea — ha sottolineato il comunista Cherchi —; che non dev'essere scambiato per autentica approvazione dell'intero piano attualmente all'esame del Senato. Su di esso il Pci mantiene severe critiche e ampie riserve anche per i ritardi del governo nel definire la politica per l'energia atomica e per quelle alternative.

Mancano in Italia più di cinquemila vigili del fuoco

ROMA — La discussione, ieri alla Camera, di un decreto governativo di proroga dei termini per il rilascio dei nullastata provvisori di prevenzione antincendio si è trasformata in un'impetuosa verifica delle paurose carenze in questo campo. Lo ha rilevato in particolare il comunista Giuseppe Torcoli documentando come l'inerzia governativa abbia creato una situazione molto grave: un quarto dell'organico dei vigili del fuoco (oltre cinquemila unità) è scoperto, l'arretrato in corso per mancanza di personale è dell'ordine di un milione di pratiche, si è giunti al punto da «appaltare ad enti, laboratori e professionisti privati il compito della certificazione provvisoria dell'abilitazione antincendio».

Non esce Senzani, fissato il processo alle Br in Toscana

FIRENZE — Giovanni Senzani non dovrebbe uscire di prigione. La notizia che l'ideologo delle Brigate rosse potesse essere liberato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva era circolata nei giorni scorsi. Ma il processo che vedrà comparire il ricercatore universitario fiorentino insieme ad altri 32 membri del comitato regionale toscano delle Brigate rosse, che operò fino al 1982, è già stato fissato. Si terrà il 31 ottobre alla corte d'assise di Firenze. Essendo già stata fissata la data del dibattimento dovrebbe scattare automaticamente la proroga dei termini di carcerazione.

L'Agi e l'informazione sugli equilibri del Pci

Riceviamo da Gianni Naccarelli, direttore dell'Agi: «Caro Macaluso, ho letto oggi un corsivetto de l'Unità che ci accusa di lavorare per conto della Dc. Ho pensato, allora, di mandarvi una copia di una notizia apparsa sull'«Europa» del 6 luglio in cui si dice che lo, socialista, sta in pratica «disreggendo» la Dc. Evidentemente l'Agi è veramente pluralista!».

Libertini sulla astensione al Cc

Riceviamo dal sen. Libertini: «Caro Direttore, vorrei chiarire che la mia astensione sul documento conclusivo del Pci non si riferiva né alla relazione Natta il cui taglio politico condonavo né ovviamente alla formazione di una commissione di lavoro di cui, socialista, sto in pratica «disreggendo» la Dc. Evidentemente l'Agi è veramente pluralista!».

Il Partito

Il Pci e le giunte
Mercoledì 31 luglio alle ore 9.30 presso la sala stampa della Direzione del Pci in via dei Polacchi 43, si svolgerà un incontro sulla posizione e l'iniziativa politica del Partito comunista italiano in merito alla formazione delle giunte regionali e nelle amministrazioni locali. I lavori saranno introdotti da Michele Ventura responsabile della Sezione Regionale e autonoma locali e conclusi dall'onorevole Renato Zangheri responsabile del dipartimento problemi dello Stato. Oltre agli interventi di amministratori e dirigenti di partito è previsto anche quello del segretario generale del Pci onorevole Alessandro Natta.

Il comitato di presidenza e il comitato di coordinamento della commissione per il congresso sono convocati per martedì 30 luglio alle ore 10.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 30 (ore 17) e a quelle successive.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 31 alle ore 16 e per giovedì 1 agosto alle ore 12.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 30 luglio alle ore 8.30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 30 luglio alle ore 15.

abbonatevi a **l'Unità**